

SESSIONE X DEL CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

LA TRASMISSIONE DELLA FEDE IN FAMIGLIA

Traccia di lavoro

Il tema è stato proposto dall'Arcivescovo alla commissione con queste tre sottolineature:

- A. - *la fede in famiglia si trasmette sicuramente attraverso l'introduzione dei piccoli alla preghiera e al senso di Dio, ma anche attraverso la fedeltà dei coniugi, lo stile familiare o della "casa", il supporto dei nonni, ...*
- B. - *la famiglia vive quel processo di grande cambiamento che tutta la società e la cultura sta vivendo. Processo che crea difficoltà al compito educativo della famiglia e che può condurre a un atteggiamento di pessimismo e di accusa nei confronti dei genitori e della famiglia stessa. Occorre uno sguardo che sappia riconoscere l'azione dello Spirito per vedere e valorizzare i germi di conversione e le nuove opportunità di vita di fede.*
- C. - *la famiglia con il suo compito di trasmettere la fede non sia lasciata sola. La comunità cristiana avverta questa responsabilità nel prendere sul serio il vissuto delle coppie e delle famiglie, nel promuovere una concreta prossimità ad esso e favorire una rete di famiglie che condividono il cammino di fede.*

La commissione accoglie questi stimoli cercando di trasformarli in domande di rilievo pastorale sulle quali il CPD possa riflettere e consigliare l'Arcivescovo.

Premessa

Affrontare il tema della trasmissione della fede in famiglia oggi non può prescindere da alcune constatazioni di scenario sociale (1) ed ecclesiale (2), necessarie a dare un contorno a questo tema amplissimo.

Le brevi note che seguono offrono un primo inquadramento del tema, rimandando ad altre letture (vedi i file pervenuti insieme al presente) per un approfondimento.

Il lavoro della sessione è preceduto da una fase di zona finalizzata a focalizzare il tema e a comprendere, pur se in modo non analitico, quanto è in atto nei territori.

1) Sguardo al contesto socio culturale

In modo un po' schematico potremmo riassumere così i mutamenti che negli ultimi decenni hanno investito il modo con cui gli italiani regolano le loro relazioni affettive stabili:

- a. - ci si sposa sempre meno.

- b. - si fa sempre più fatica a rimanere sposati.
- c. - la forma tradizionale di famiglia è affiancata da una pluralità di altre forme.

Per avere maggiore consapevolezza di questo scenario abbiamo affidato alla vostra lettura un allegato (file "PERTUTTI_DATI_RAGIONATI") che offre dati significativi sul contesto socio-culturale nel quale vivono le nostre famiglie e si attuano i processi di trasmissione della fede. Si può utilmente consultare anche l'ultimo rapporto ISTAT in materia: v. file "PERTUTTI_ISTAT_2024".

2) Sguardo al contesto ecclesiale

a. Nelle nostre comunità:

- Non può sfuggire il calo della presenza delle famiglie nelle nostre comunità. È un dato in sintonia col più generale calo della frequenza religiosa, ma nel caso familiare questo incide direttamente sulla trasmissione della fede, soprattutto per il vistoso allontanamento delle donne.
- Una seconda annotazione riguarda la scarsa presenza-significatività delle famiglie nella comunità. È un dato che ereditiamo, potremmo dire che "è sempre stato così", ma ora confligge con due nuovi dati della Chiesa di oggi: - la rarefazione della presenza del clero che chiede che altre figure affianchino i preti nella gestione dei servizi e delle responsabilità comunitarie; l'avvio di una configurazione sinodale della Chiesa che valorizza l'apporto di tutti (i carismi) nella vita e missione ecclesiale.

b. La pastorale familiare

- *Amoris Laetitia* (2016) ha proposto un'indole più inclusiva alla pastorale familiare, la invita a un approccio meno idealizzato, 'dal basso', cioè a partire dai concreti vissuti familiari. Accoglie e valorizza quelle che una volta venivano chiamate 'coppie irregolari' e non esclude le persone omosessuali e transgender.
- Coi tre verbi «accompagnare, discernere e integrare» *AL* indica un metodo che è profondamente missionario perché anzitutto accogliente, che si fonda sulla convinzione positiva che in tutte le famiglie 'sufficientemente sane' si vivono le fondamentali dinamiche dell'amore evangelico.
- Nella prospettiva di *AL*, la trasmissione della fede troverebbe un contesto favorevole in famiglie che gradualmente scoprono che i propri vissuti rimandano al modo di amare di Gesù e da esso vengono illuminati e fatti crescere (cfr. *AL* cap.IV [link](#)). L'attenzione delle comunità per le famiglie

potrebbe avere il senso di accompagnarle nella crescita di questa consapevolezza.

- c. Le attività specifiche di trasmissione della fede nelle nostre comunità
- la recente riflessione teologica e pedagogica sottolinea come la trasmissione della fede non possa essere limitata al momento catechistico/catechetico ma sia un movimento vitale/esistenziale che coinvolge in pieno la famiglia.

Si vedano a proposito i testi di Martini (cfr. file PERTUTTI_MARTINI) e Currò (cfr. file PERTUTTI_CURRO') allegati. Ma servirebbero anche altre considerazioni, che vi invitiamo ad aggiungere, per non focalizzarci sempre sull'età infantile. Anche la pastorale giovanile è coinvolta in questo tema e probabilmente ancora prima quella degli adulti, rilanciando il tema di un 'primo annuncio' allargato (anche *ad intra*).

I lavori in gruppo

Di fronte a questi dati la commissione ha ritenuto che il tema non dovesse limitarsi a considerare la trasmissione della fede nelle famiglie già frequentanti la Chiesa, con una coniugazione che avrebbe investito solo spiritualità familiare e azione catechetica (nel punto 'B' delle parole dell'Arcivescovo c'è questa sensibilità a cercare 'L'azione dello Spirito'). Propone ai consiglieri di:

- a. di lasciarsi provocare dalle molteplici configurazioni che assume oggi la vita familiare) per ricavarne suggerimenti pastorali di tipo generale (gruppo A).
- b. Di compiere uno sforzo per immaginare una comunità più abitata da famiglie, 'esperta di famiglia' e attrattiva per le famiglie (gruppo B).
- c. Di partire da queste parole dell'Arcivescovo: «La famiglia con il suo compito di trasmettere la fede non sia lasciata sola», a partire da queste parole dell'Arcivescovo il terzo gruppo si occuperà delle attenzioni specifiche che la comunità cristiana può oggi dedicare alle famiglie (gruppo C).
- d. Di approfondire la relazione fra famiglia e itinerari catechetici parrocchiali (gruppo D).

I temi non sono semplici, per questo la commissione ha inviato diversi testi di approfondimento. Si consiglia a ciascuno di leggere almeno quelli relativi al tema del gruppo di lavoro al quale si intende partecipare.

I lavori a gruppo dovranno 'produrre' delle proposte che costituiranno o faranno da base alle mozioni che saranno discusse la domenica mattina.

Traccia gruppo A

- ◆ Focus: in che modo il concreto modo di vivere la famiglia qui e ora provoca l'attenzione delle nostre comunità? Quali passi sarebbe necessario compiere?
- ◆ Obiettivo del lavoro di gruppo: elaborare tre proposte che favoriscano un rapporto più realistico ed evangelico con la concreta realtà delle famiglie d'oggi, in vista di una migliore trasmissione della fede.

Domande stimolo per focalizzare il tema e formulare tre proposte adeguate (non è necessario che il gruppo le affronti singolarmente):

- Quale consapevolezza c'è nelle nostre comunità della situazione diffusa delle famiglie?
- Come tale consapevolezza agisce/non agisce in chiave missionaria?
- Quale attenzione può nascere verso gli attuali modi di dire la vita delle famiglie?
- Come farne tesoro per incontrare e camminare insieme a un più ampio numero di famiglie?
- Come ci prefiguriamo (atteggiamenti, azioni) una creatività dal "cuore aperto che ha voglia di allargarsi ed espandersi, di toccare orizzonti diversi, di incontrare gli altri, di metterci del suo e giocare nelle relazioni"?
- Quali tracce di Vangelo ritroviamo nei concreti modi di dire la vita delle famiglie 'vicine' e 'lontane'?
- Come valorizzarle affinché trovino spazio nella Chiesa/comunità parrocchiale
- Quali spazi sono disponibili per una collaborazione fra comunità cristiana e comunità sociale e civile per favorire l'attenzione alla vita familiare?

Come provocazione a entrare in questo tema proponiamo uno stralcio da una meditazione di Francesca Dossi, già Responsabile del Servizio per la famiglia della nostra diocesi (cfr. file allegato GRUPPO_A, ma per una consapevolezza dello scenario italiano sono molto importanti anche i file PERTUTTI_DATI_RAGIONATI e PERTUTTI_ISTAT_2024, che vi invitiamo a consultare).

Traccia gruppo B

- ◆ Focus: Come le comunità potrebbero divenire più attrattive e significative per le famiglie? (come allargare / tenere aperto il discorso di fede a più famiglie?).
- ◆ Obiettivo del lavoro di gruppo: elaborare tre proposte (realistiche/descrivibili) che aiutino le nostre comunità a essere sempre più luoghi in cui la vita delle famiglie (tutte le famiglie) trovi spazi di crescita umana e cristiana.

Domande stimolo per focalizzare il tema e formulare tre proposte adeguate (non è necessario che il gruppo le affronti singolarmente):

- Come rendere le nostre comunità luoghi più 'abitati' da famiglie?
- In quali modi (descrivibili) possono rappresentare un riferimento testimoniale (oltre a quella, molto particolare, delle Famiglie missionarie a Km0)?
- Come riconoscere alla loro presenza una dignità ministeriale (informale, ma riconoscibile)?
- Come rendere le comunità un luogo nel quale si parla di famiglia e si si forma alla sapienza di coppia e familiare?
- Come creare le condizioni di libera e gratuita esperienza della fede per adolescenti e giovani, che favorisca percorsi individuali di crescita?
- come allargare lo sguardo a una particolare cura dei nuclei familiari stranieri, madri sole, famiglie culturalmente ed economicamente più fragili, pensando ai luoghi di inclusione da rilanciare in senso missionario come oratorio e doposcuola, su cui la Diocesi sta insistendo molto?
- Come ripensare seriamente a come attivare nel contesto attuale la rete di 'agenzie educative', base di una educazione dei ragazzi e giovani importante perché omogenea pur nelle sue diversità?

Per approfondire questo tema proponiamo un articolo di p. Ugo Sartorio (cfr. file allegato GRUPPO_B; per chi ha poco tempo le parti salienti sono evidenziate). Lo riteniamo utile per migliorare la consapevolezza del contesto teologico ed ecclesiale nel quale poniamo le nostre domande pastorali.

Traccia gruppo C

Un altro punto focale riguarda la pastorale familiare, cioè il complesso di iniziative e attenzioni che la comunità mette a disposizione delle famiglie. Qui ci si lascia stimolare dalle parole dell'Arcivescovo (punto 'C').

- ◆ focus: quanto l'attenzione alle famiglie è attiva nelle comunità e quanto le aiuta a interpretarsi e a crescere nella sapienza evangelica. Cos'altro sarebbe auspicabile/possibile? Più precisamente: come aggiornare (nel metodo e nel merito), ed eventualmente ampliare, le attenzioni che la comunità cristiana riserva alle famiglie? Il riferimento può essere agli incontri delle famiglie in occasione del battesimo, agli itinerari in preparazione al matrimonio, ai gruppi familiari, alle persone che vivono la separazione... ai funerali...
- ◆ Obiettivo del lavoro di gruppo: tre proposte (realistiche/descrivibili) sulle quali l'attenzione alle famiglie delle nostre comunità dovrebbe concentrarsi per accogliere la sfida di una trasmissione della fede al passo coi tempi.

Domande stimolo per focalizzare il tema e formulare tre proposte adeguate (non è necessario che il gruppo le affronti singolarmente):

- quali attenzioni pratiche e relazionali sono importanti per accompagnare le famiglie a interpretarsi e crescere nella sapienza evangelica.
- cosa una PF adeguata ai tempi non può più permettersi di non fare (con/per/contro) la famiglia?
- quali periodi di vita della famiglia andrebbero privilegiati nell'accompagnamento?
- quale ruolo potrebbe giocare la diocesi nel sostenere le azioni delle comunità locali (accompagnamenti, sussidi, incontri di formazione...)?

Per un approfondimento è utile la riflessione proposta nel file "GRUPPO_C", si tratta di passaggi di *Amoris Laetitia* riguardo la vocazione della famiglia, l'educazione, sulla trasmissione della fede in famiglia, utili a confrontarsi con un'idea di pastorale familiare in sintonia con il magistero di Francesco.

Traccia gruppo D

B. Un ulteriore livello è quello catechetico. Il modello oggi più adeguato e proposto è quello che coinvolge attivamente la famiglia.

- ◆ Focus: A che punto siamo con il coinvolgimento attivo delle famiglie nel processo catechetico di trasmissione della fede?
- ◆ Obiettivo del lavoro di gruppo: proporre tre indicazioni (il più possibile realistiche/facilmente descrivibili) sui nodi da affrontare e le azioni da intraprendere per proseguire meglio su questa strada.

Domande stimolo per focalizzare il tema e formulare tre proposte adeguate (non è necessario che il gruppo le affronti singolarmente):

- Quanto è conosciuta la proposta diocesana e in particolare ciò che propone a riguardo del coinvolgimento della famiglia?
- Come è accolta e quali resistenze suscita nella comunità cristiana?
- Come nelle nostre comunità si promuove un discernimento con le famiglie e i loro figli nell'accostarsi alla proposta di fede?
- Come il tempo e le soglie della vita hanno modificato e modificano una trasmissione della fede in famiglia fatta di gesti e riti quotidiani?
- Quali luoghi e nuovi linguaggi si riescono a scorgere incontrando e ascoltando famiglie e singoli di oggi?
- In prospettiva missionaria ci chiediamo: quali sintonie tra vissuto umano delle famiglie e Parola di Dio sembrano emergere nella situazione attuale?
- Come è possibile riconoscere e valorizzare la promessa di bene che già si vive nell'esperienza delle famiglie?
- Come curare la fede anche dopo l'età dei sacramenti dell'iniziazione cristiana?
- La pastorale giovanile e la trasmissione della fede, quali raccordi?

Per un quadro conoscitivo della proposta diocesana rimandiamo alla scheda di Monica Garanzini (cfr. file GRUPPO_D e i file PERTUTTI_MARTINI; PERTUTTI_CURRO')

Lavoro in zona

Chiediamo alle zone di lavorare su due livelli:

- a) recensire le azioni delle comunità cristiane a sostegno della famiglia, della sua crescita umana e nella fede (in relazione alla quale avviene concretamente il processo di trasmissione).

Rilevazione quantitativa. Si chiede al Coordinatore di zona di elaborare una scheda unica raccogliendo i dati che ciascun consigliere riporta (servendosi della medesima scheda, compilata, possibilmente, dopo essersi informato presso la Commissione decanale di pastorale familiare e la propria ASD). Nota: a questa fase non andrebbe dedicato molto tempo.

Dato da rilevare	Si presente	No assente	Dato non disponibile	Il dato inerisce a questa % del territorio decanale (es. 75%)
I percorsi in preparazione al matrimonio nelle vostre comunità godono di buona salute ?				
Esiste una catechesi pre e post battesimale?				
Esistono iniziative indirizzate al sostegno della vita spirituale delle famiglie (p. es. proposte di catechesi post matrimoniali, trattazione di temi di attualità educativa, gruppi familiari...)?				
Esistono i gruppi famiglia?				
Fanno parte della proposta comunitaria?				
Ci sono iniziative a favore di persone separate, divorziate, risposate?				
Esistono esperienze di famiglie missionarie a km0?				
Esiste una commissione di pastorale familiare a livello di comunità pastorale?				
E a livello decanale?				
Sul vostro territorio ci sono altre realtà che				

lavorano a favore della famiglia?				
Sul vostro territorio ci sono iniziative a favore delle famiglie che costituiscono delle eccellenze?				
Esiste sul vostro territorio un Consultorio cattolico?				
Vengono valorizzate le sue competenze e i servizi offerti dalle comunità parrocchiali?				

b) Rilevazione qualitativa. Questa seconda fase è dedicata a comunicare la percezione sul grado di adeguatezza delle attenzioni a favore delle famiglie che le comunità cristiane, a diversi livelli, sono in grado di mettere in campo.

Nota: si chiede ai Coordinatori di zona una breve sintesi delle riflessioni (max 1800 battute) da inviare alla segretaria del consiglio entro il 19 novembre.